

XXX.

LA NORMA.

AL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO (*).

Dopo la *Semiramide* si poteva, senz' essere indovini, preveder l' esito della *Norma*. E' fu del par luminoso per le sorelle *Marchisio*, massime per la *Carlotta*, il soprano, che spiegò ed ebbe anche più occasion di spiegare le virtù del suo canto finito ed espressivo. Per questo ell' era acconcissima a quel personaggio, acceso di tanta passione, ed ella in alcuni punti raggiunse antichi e sublimi esemplari, benchè in altri non gli arrivasse.

Ella cantò la cavatina con quella finezza di modi, che ci apprese nell' altro spartito, e la famosa cadenza, quel *mieto* sì classico, non risonò altre volte più nitido e squillante nella crescente sua forza.

Forse nella cabaletta ella fece un soverchio lavoro di note nelle variazioni; eran cose perfette, elettissime; ma noi siamo sempre per

(*) Gazzetta del 14 settembre 1853.